Nei commenti della stampa e delle forze politiche

AMPIO RISALTO IN SARDEGNA alle manifestazioni per Gramsci

Angius: « La partecipazione della gente, le larghe adesioni unitarie dimostrano che le iniziative non hanno avuto un carattere di esaltazione formale » — Numerosi servizi di prima pagina nei giornali sardi

Una panoramica della manifestazione di domenica ad Ales

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - **Le celebrazioni per il 40. anniversario della morte di Antonio Gramsci, segnate dall'imponente incontro di popolo il 27 aprile a Cagliari col compagno Enrico Berlinguer, e dalla grande manifestazione del 1. maggio ad Ales per l'inaugurazione del « Centro d'uso collettivo » col presidente della Camera compagno Pietro Ingrao, hanno costituito** insieme un contributo alla riflessione sulla elaborazione del marxismo e del grande capo comunista, ed una spinta in direzione della lotta unitaria per la rinascita della Sardegna e del Mezzogiorno. L'importante significato delle celebrazioni gramsciane è stato sottolineato dal compagno Gavino Angius davanti al comitato regionale ed alla commissione regionale di controllo del nostro partito.

In particolare il compagno Angius ha espresso il saluto e il ringraziamento del partito, al sindaco Ferrara, alla giunta comunale ed al consiglio comunale di Cagliari, al presidente Raggio e al consiglio regionale, al presidente Soddu ed alla giunta regionale, ai consigli provinciali dell'isola, alle decine e decine di Comuni, alle forze dell'ordine. Il pensiero di Antonio Gramsci — ha affermato il segretario regionale del PCI — mantiene intatta la sua validità. Il suo insegnamento fornisce più che mai un aiuto per affrontare e risolvere i problemi di oggi. Per quanto ci riguarda, dunque, questo è il senso delle celebrazioni del 40., da comunicare al partito, alle masse popolari, agli intellettuali, ai giovani operai e studenti di tutta la Sardegna. E' il senso di una riscoperta e di un ritorno utili, per il lavoro e per la lotta.

La partecipazione della gente, le larghe adesioni unitarie, dimostrano che le manifestazioni di Cagliari e di Ales non hanno avuto il carattere di esaltazioni formali, le quali, in realtà, non sarebbero servite a nascondere i problemi veri ed avrebbero allontanato dalla questione centrale, che è di mettere a confronto l'insegnamento di Gramsci con la realtà attuale e col mondo moderno. In questa dimensione si deve anche guardare alle iniziative immediate e future, che saranno dedicate all'analisi e allo studio delle odierne condizioni economiche e sociali della Sardegna, ai problemi della storia della Sardegna e del Mezzogiorno e più in generale all'indagine sulla società sarda e meridionale.

Tutti i giornali sardi, come già era avvenuto dopo la manifestazione di Cagliari col compagno Berlinguer, hanno dato grande risalto alla chiusura delle celebrazioni ufficiali gramsciane avvenuta ad Ales con l'intervento del presidente della Camera compagno Ingrao e del presidente della Giunta regionale on Soddu. « Gramsci, una forza creativa che supera le bandiere » così intitola il sassarese di Paolo Dessogus (« Tutto quotidiano »). Lo stesso giornale pubblica un dettagliato resoconto di Giampiero Licheli della visita compiuta dal compagno Ingrao nella casa museo di Ghilarza, alla sezione comunista, tra i lavoratori e i cittadini « per parlare con i giovani sui problemi della zona e del comprensorio, delle loro difficoltà di inserimento nel processo produttivo; per parlare con i vecchi militanti del partito e con la nuova classe operaia della Sardegna centrale; per parlare con le donne del loro processo di emancipazione, per conoscere i problemi di crescita e di sviluppo dei quadri giovanili e intellettuali ».

« La Sardegna presente nel pensiero di Gramsci » è il titolo d'apertura del quotidiano sassarese Antonio Delitala sottolinea — sempre su « La nuova Sardegna » — che « Il pensiero di Gramsci, e quanto mai vivo, va al di là delle frontiere dei partiti, invade la vita del paese e fa sentire sempre di più — come ha giustamente sottolineato il presidente Ingrao — la sua influenza anche fuori d'Italia ».

Il bilancio — secondo l'inviato de « L'Unione sarda » Alberto Rodriguez — avviene su un piano politico e culturale, ed è fondamentale e significativo il richiamo all'unità sia da parte di Ingrao che da parte di Soddu.

Impostando il suo servizio sul tema della registrazione cronachistica, si ha indagine che scava più a fondo con metodo dialettico. l'intervento maggiore quotidiano sardo individua tre temi importanti: scolastici, da Cagliari, Ales. « La piazzetta dedicata a Gramsci come esperienza di decentramento culturale e coinvolgimento di ampie fasce sociali in una operazione artistica; il tema di un Gramsci di tutti emerso, se pure in modo diversamente articolato, dai discorsi di Soddu e Ingrao, la questione dell'unità tra le forze politiche democratiche, con la più stretta saldatura tra intellettuali e lavoratori, come base irrinunciabile per uscire dalla crisi profonda che attraversa il paese ».

« Le questioni dell'unità — rimarca infine Alberto Rodriguez — sono state trattate in questa giornata di Ales con accenti tanto intensi quanto problematici: nei interventi degli oratori e nei discorsi della gente, il concetto di unità era nettamente distinto da quello di "pateracchio" o di "unione di facciata". Per processo di unità si intendeva un accordo che intanto nasca nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche e negli uffici, e partendo dalla base investa e vivifichi gli accordi politici che i partiti riusciranno ad elaborare ».

Esattamente quanto aveva sostenuto il compagno Ingrao, richiamando l'attenzione dei lavoratori e dei cittadini su quanto di nuovo e di profondo avviene in Sardegna e nel Mezzogiorno, dove sono state superate largamente la disgregazione e la subalternità. Il Mezzogiorno è stato ed è protagonista di grandi battaglie per il lavoro, la terra, la libertà e lo sviluppo. Sono cambiate le forme dell'attività politica, fondata prima sul notabilato. Oggi partiti, sindacati, associazioni culturali costituiscono una rete di democrazia che ha tanti difetti, ma ha fatto crescere con la Sardegna e il Mezzogiorno l'intero paese. Sono queste nuove realtà che rappresentano — come Gramsci aveva intuito — un grande fattore, forse il più grande, di unificazione popolare del paese, che dà a tutti forza e ricchezza.

Giuseppe Podda

L'eredità gramsciana

CAGLIARI - In Sardegna, dopo la grande manifestazione di Cagliari il 27 aprile con il segretario generale del partito compagno Enrico Berlinguer e con il sindaco socialista compagno Salvatore Ferrara, le celebrazioni per il 40. anniversario della morte di Antonio Gramsci hanno vissuto un altro momento culminante il 1 Maggio con la inaugurazione ad Ales del «centro d'uso collettivo», la piazza dedicata al grande capo comunista dallo scultore Gio Pomodoro, inaugurata dal presidente della Camera Pietro Ingrao e dal presidente della Regione autonoma sarda Pietro Soddu.

Il quadro economico e politico entro cui queste manifestazioni si collocano, nel più ampio ambito nazionale e internazionale, è peculiare e come tale va analizzato.

L'economia sarda è giunta ad un punto cruciale: o si riesce a determinare, attraverso il nuovo piano di rinascita appena impostato, una svolta di riforma e di sviluppo del tessuto agro pastorale ed industriale esistente (con al centro i settori metallurgico e chimico), che apra la strada alla diversificazione e alla mobilitazione di una diffusa imprenditorialità intermedia o tutte le conquiste, finora realizzate in questo campo, ma ancora fragili e precarie, sono destinate ad essere coinvolte in una crisi più grave di tutte le precedenti.

Vi è un quadro politico positivo, contrassegnato da una larga intesa al vertice delle forze democratiche e autonomistiche, intesa da consolidare e da trasformare in un vasto movimento, articolato e unitario, per imporre una coerente programmazione regionale, meridionalistica e nazionale.

I compiti sono ben delineati e noi ci accingiamo ad affrontarli insieme con le altre forze dell'intesa. E' in questa prospettiva che occorre vedere in quale misura siamo riusciti e riusciremo a collocare questo movimento ad un coerente allargamento dello orizzonte politico e culturale del popolo sardo, così da poter procedere speditamente sia alla ricostruzione ed alla valorizzazione del patrimonio ricchissimo dell'esperienza storica autonomistica del nostro popolo — esperienza radicata in un passato plurisecolare di storia europea, mediterranea, insulare — sia alla apertura di un corso nuovo di ricerca e di produzione tecnologiche e scientifiche al più alto livello possibile, coinvolgendo tutte le energie e istituzioni esistenti: università, enti privati, istituti pubblici.

La Sardegna, moderna e autonomistica, delle nuove generazioni operaie e studentesche, aspira ad un tale allargamento dei propri orizzonti: essa respinge la suggestione a chiudersi in se stessa, in un mutismo da «lingue tagliate» o nel circolo vizioso di un separatismo minoritario, per volgersi ad una iniziativa rigorosa di presenza nell'ambito nazionale italiano, in quello europeo, in quello mediterraneo ed internazionale.

Punto di congiunzione

Ed è, di nuovo in Gramsci, nel Gramsci universale ed italiano, ma ancor più specificatamente, e nel Gramsci sardo e «sardista», nel modo moderno, razionale, scientifico in cui può e deve esserlo l'attuale generazione operaia e giovanile di Sardegna, che noi vediamo il punto di sutura e di congiunzione della Sardegna di ieri e di quella, profondamente rinnovata, di domani.

Il cammino è ancora lungo, lunga e difficile la lotta per vincere, anche in questo campo, i riflessi negativi e profondamente interiorizzati dell'arretratezza e della subalternità. Ma già è sorto, partendo da Ales e da Ghilarza, dalla «casa» di Gramsci, un movimento di rinnovamento culturale che si sforza di superare il limite ristretto delle sonorazze e della raccolta, pur vita e palpitante, dei cimeli.

E' in nuce, ma già sono in atto storie e ricerche per superare questo stadio, un tentativo di ricostruzione e di riappropriazione delle scaturigini profonde e dell'ambiente di lotta autonomistica e popolare sarda da cui Gramsci trasse l'impulso a divenire, come divenne, un dirigente rivoluzionario ed un pensatore politico di valore e di significato nazionali ed universali.

Non si vuol dire che la Sardegna sia tutto, ma solo che essa è del pensiero di Gramsci l'inizio ed un punto di riferimento sicuro. Così, del resto, essa fu e rimase, come l'alfa e l'omega, nella sua umana vicenda. Così sarebbe emersa dalle sue minuziose ricerche nell'area della subalternità e della liberazione dei gruppi subalterni, se una vita più lunga o più serena gli avesse permesso di completare lo studio monografico di quella specifica «sezione» dell'amalgama nazionale italiano, che per Gramsci era la Sardegna.

Era questo anche il convincimento di Renzo Laconi che al «sardismo» di Gramsci si era accostato, specie nel raccoglimento degli ultimi suoi anni, con grande, appassionata e lucida attenzione. Anzi, egli si era illuso, perché anche egli morì prima del tempo, di poter continuare quella ricerca e quegli studi, intraprendendo, come ci mostrano gli sparsi frammenti inediti di un'opera di taste proporzioni, la ricostruzione storiografica del decorso plurisecolare, e quasi millenario, della lotta autonomistica del popolo sardo contro l'arretratezza e la subalternità.

Era l'eredità particolare da Gramsci affidata al nostro popolo: questa eredità non deve essere dispersa ma ripresa, continuata e, in questo senso, sviluppata.

Il comitato non è individuale ma collettivo e sociale. Spetta alla Sardegna nuova, maturata in 30 anni di esperienze e di lotte autonomistiche, in questo tormentato dopo guerra dell'Italia e del mondo, affrontarlo ed assolverlo.

Con questo animo andiamo tutti insieme, ad Ales ed a Ghilarza, sicuri che quel grande patrimonio sardo, italiano e universale, non sarà disperso ma continuerà ad alimentare, nelle prove che ci attendono, una volontà e una lotta diretti a quali obiettivi ed a quali ideali in cui Gramsci credette e che sono divenuti tanta parte della moderna coscienza dell'Italia e del popolo sardo.

Umberto Cardia

Prosegue in Basilicata l'accertamento dei danni dopo le gelate

Semidistrutto il raccolto di fragole Timori per l'occupazione a Metaponto

Si parla di circa dieci miliardi - Il lavoro di raccolta occupava manodopera femminile proveniente anche dai comuni interni - Una delegazione della Regione nelle zone colpite - Una dichiarazione del compagno Barberino

Due immagini dei terreni coltivati a fragole nel Metapontino e gravemente danneggiati dalle gelate

Nostro servizio

METAPONTO — A seguito degli sbalzi di temperatura e delle gelate delle notti scorse, ingenti danni hanno subito le colture pregiate del Metapontino. In particolare, danni rilevanti hanno subito le colture della fragola.

Dai primi dati, l'ammontare complessivo dei danni è calcolato intorno ai 10 miliardi, mentre il 50% delle colture è andato irrimediabilmente distrutto. Soprattutto i piccoli e medi coltivatori, che quest'anno hanno notevolmente aumentato la produzione dei fragoleti e prevedevano una raccolta superiore a quella degli anni scorsi, venendo a mancare il reddito rappresentato il più delle volte da questa unica ricchezza, sono in serie difficoltà. Si pone con forza adesso il problema del reimpianto delle fragole e di rinnovare gli impianti: in quanto, a parere dei tecnici della Regione, non ci sono possibilità di recuperare le piante. Dopo altri danni, subiti nel corso di quest'anno, che significa, per l'impresa contadina, farsi carico di un grosso onere, reso ancora maggiore dalla mancata produzione.

E' pure vero che, al reale disagio di numerose piccole e medie aziende contadine, di numerose cooperative della zona, si vanno ad innestare tentativi da parte di grossi coltivatori di speculare ulteriormente la situazione, per gonfiare i danni e spremere contributi alla Regione. In realtà, la fragola nel Metapontino è diventata non solo fonte di reddito per i contadini, ma fonte di occupazione per migliaia e migliaia di lavoratori, non solo di questa zona ma anche delle zone interne della Basilicata. Uno sbocco all'occupazione, quindi, per la provincia di Matera, per la stessa provincia di Potenza e, soprattutto, uno sbocco per l'occupazione femminile, in quanto migliaia e migliaia sono le donne che ogni anno vengono dai comuni più lontani della regione per la raccolta delle fragole.

Si pone dunque, nell'attuale difficile situazione occupazionale del settore agricolo, un problema di ulteriore diminuzione dell'occupazione.

Ma la fragola non rappresenta solo un aumento di reddito e di occupazione per la Basilicata, è anche un contributo che la regione ha dato e sta dando alla bilancia dei pagamenti sul piano delle esportazioni, avendo attivato una grossa capacità di esportazione.

Una delegazione di funzionari dell'Ufficio tecnico della Regione, l'assessore all'Agricoltura, Coviello, alcuni consiglieri regionali, tra cui il compagno Gambatista Barberino del gruppo comunista comunista, hanno visitato nei giorni scorsi le zone maggiormente danneggiate dalle gelate. Il compagno Barberino al ritorno dall'incontro con numerosi coltivatori e dalla visita ad alcune aziende, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Siamo ancora in una fase di accertamento dei danni. Molte cooperative quali la Coopor, la Agri, la Centrale ortofrutticola di Metaponto, ci hanno già fornito alcuni dati che, in linea di massima, confermano il 50% dei danni complessivi degli impianti. Si stanno studiando interventi, peraltro da discutere in consiglio regionale, chiaramente pensiamo a proposte unitarie tra tutte le forze politiche democratiche. In questo momento si richiedono anticipazioni accertamenti, da parte degli organi tecnici della Regione per l'entità esatta dei danni, e per decidere provvedimenti più opportuni, e indennizzi, perché i contadini vengano incoraggiati a continuare questo tipo di coltivazione e a non abbandonarlo definitivamente ».

Arturo Giglio

L'AQUILA

Importanti scadenze per il Consiglio comunale di venerdì 6

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Venerdì 6 maggio si riunirà a L'Aquila in seduta straordinaria il consiglio comunale per trattare i numerosi argomenti iscritti nell'ordine del giorno. Di fatto la seduta del 6 maggio non è che la prosecuzione di quella precedente che non potè essere ultimata per la nota situazione venutasi a creare nel nostro comune in seguito alla uscita dalla maggioranza dei rappresentanti del PRI e del conseguente mancato accordo per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate (ASM, Centro turistico del Gran Sasso, Azionaria farmaceutica municipalizzata e dell'ECA, non che della commissione comunale per la casa, di quella per le aree artigianali, e della commissione edilizia comunale).

Dovevano essere anche nominati i rappresentanti del comune in seno ad enti come l'ospedale civile, l'ospedale psichiatrico, il mercato ortofrutticolo, l'università, l'acquedotto delle Ferriere ecc. che da tempo sono decaduti, con grave nocumento sulla funzionalità degli enti medesimi. Tutte nomine, quelle elencate, che si spera verranno finalmente varate nella prossima seduta.

L'odg della seduta del 6 oltre alle sopracitate nomine, presenta argomenti assai importanti come la discussione sulla relazione presentata dall'assessore all'urbanistica nella precedente seduta relativa all'applicazione della legge n. 10 sulla edificabilità dei suoli che dovrà regolare la politica urbanistica del nostro comune e la variazione al bilancio di previsione 1977 relativa agli stanziamenti riguardanti le aziende municipalizzate. Quest'ultimo argomento, l'assumere con il dimezzamento del contributo del comune a ripiano del deficit del bilancio dell'ASM imposto dalla legge finanziaria, salvo imprevedibili interventi della Regione e del governo centrale, porta l'azienda del servizio urbano trasporti e della nettezza urbana di fronte a drammatico dilemma: sospendere i servizi o indennizzarli.

Qualche dubbio provvedimento sarà adottato non lo sappiamo ancora ma è certo che sarebbe un grave danno per tutta la collettività ponendo in crisi una azienda come ASM che si è rivelata come una autentica conquista non solo dei lavoratori, che sono stati strappati allo sfruttamento selvaggio del imprenditore privato, ma per tutti i cittadini.

Ermanno Arduini

All'Aquila ciclo di conferenze su San Francesco

L'AQUILA - Organizzato dalla facoltà di magistero dell'Ateneo aquilano all'Aquila un ciclo di conferenze in occasione del 750 anniversario della morte di San Francesco d'Assisi. Detto ciclo inizierà giovedì 5 maggio alle ore 18 con una conferenza che sarà tenuta dalla Prof. ssa Paolo Brezzi, ordinario di Storia medievale nell'università di Roma. Tema della conferenza « San Francesco e il suo tempo ».

Ampia partecipazione di agenti, graduati, ufficiali e funzionari di PS

Assemblea pubblica a Matera per il sindacato di polizia

Alla riunione hanno preso parte delegazioni dei partiti democratici, dei sindacati e dei consigli di fabbrica — 240 agenti su 250 hanno aderito alla federazione unitaria

MATERA — Forse è questa la prima volta che nel Mezzogiorno si realizza un incontro reale e di massa tra le forze di Polizia, i cittadini ed i rappresentanti dei partiti politici antifascisti e delle istituzioni democratiche. Queste parole pronunciate da Franco Lai, della Federazione unitaria nazionale CGIL, CISL e UIL, nelle sue conclusioni, esprimono compiutamente il significato dell'iniziativa svoltasi lunedì pomeriggio a Matera sulla riforma della Pubblica sicurezza.

La platea del teatro Duni dove si è svolto l'incontro era gremita di agenti, graduati, ufficiali e funzionari di Polizia. Insieme a loro, folte delegazioni dei consigli di fabbrica delle più importanti industrie della provincia, gruppi numerosi di lavoratori della pubblica amministrazione e del mondo della scuola, i giovani del Comitato di disoccupati, e semplici cittadini.

L'iniziativa è stata promossa dal Comitato provinciale di coordinamento per la sindacalizzazione della Polizia e dalla Federazione unitaria provinciale CGIL CISL UIL. Forte e qualificata la presenza dei partiti politici democratici, e dei parlamentari, il presidente dell'Amministrazione provinciale compagno Michele Guanti, consiglieri regionali, provinciali e comunali, dirigenti sindacali.

Alla presidenza sedevano tra gli altri il vice questore di Taranto Amleto Cantoro, il presidente del Comitato di coordinamento della PS di Potenza Volpintesta di Matera, Calgaro e Riccardo Miani del sindacato nazionale della PS.

Nella relazione introduttiva il presidente del Comitato PS di Matera, Calgiuri, ha tenuto noto che 240 dei 250 tra agenti, graduati, ufficiali e funzionari di Polizia della provincia hanno aderito alla Federazione unitaria CGIL-CISL UIL. In un'atmosfera di forte tensione ma civile compostezza, Calgiuri ha poi parlato della necessità, non più rinviabile, di stabilire un diverso rapporto tra polizia e cittadini.

Coloro che possibile secondo il presidente del Comitato di PS perché tra gli appartenenti a corpo di Polizia vi è una profonda presa di coscienza non solo dei problemi della categoria ma di quelli più generali della difesa dello Stato democratico e antifascista.

Ricordando l'intensa attività svolta soprattutto negli ultimi tempi dal Comitato provinciale di PS che è costato sacrificio e rischio dei stessi promotori, Calgiuri ha poi difeso la scelta di adesione alla Federazione CGIL, CISL e UIL ed ha criticato quegli orientamenti che tendono ad imporre per legge un determinato sindacato per gli agenti della Pubblica sicurezza. Un significato particolare ha avuto il saluto di un rappresentante del Comitato degli giovani disoccupati.

Sono poi intervenuti il maresciallo Volpintesta, compagno Rocco Collar no che ha portato il saluto e la solidarietà del PCI, l'azente Mauro, il segretario regionale della FILCA CISL, il compagno Guanti, presidente dell'Amministrazione provinciale, Casciano per il PSI, Galessiere per il PdUP e Don Dandalo per la Democrazia cristiana.

Nelle conclusioni, il compagno Franco Lai della Federazione unitaria nazionale CGIL CISL UIL ha sottolineato tra l'altro l'urgenza con cui si pone oggi il problema della riforma della PS, ciò soprattutto in riferimento al l'aggravamento della criminalità.

L'esigenza è soprattutto quella di svolgere una profonda e vasta opera di prevenzione che, partendo dal rinnovamento e dall'adeguamento degli apparati di sicurezza, coinvolga tutti i settori della vita sociale del Paese. Per questo motivo, ha concluso Lai, il movimento sindacale si batterà, nel doveroso rispetto della sovranità del Parlamento affinché ad discussione sia tenuta la riforma della PS avendo a base di un progetto di legge unitario.

Saverio Petruzzellis

A tempo indeterminato

Chiuso il « Museo garibaldino » di Caprera: non c'è personale

CAPRERA (Sassari) - Il Museo garibaldino di Caprera, inaugurato lo scorso anno dal ministro dei beni culturali Spadolini, resterà chiuso, da oggi e a tempo indeterminato, per carenza di personale di custodia. La decisione è stata presa da soprintendente ai beni architettonici, ambientali, artistici e storici per le province di Nuoro e Sassari dott. Giorgio Lambroso. Il provvedimento è motivato con la carenza di mezzi del personale di custodia.

« Il personale, insufficiente persino a coprire i turni di servizio continuativo previsti dal decreto ministeriale del 30 settembre 1974 — afferma Lambroso — ha permesso, grazie a notevoli sacrifici compiuti, l'apertura del museo fino al momento in cui l'adeguamento del vecchio ha fatto vacillare quasi tutto il nucleo di custodia di fronte al rischio della integrità fisica e psichica dei custodi. »

Contro le decurtazioni presenze annue (non più 365 ma 240 giorni) al giorno si può disporre di un massimo di due custodi, pagate la responsabilità della conservazione del patrimonio.

Tra mille difficoltà la Provincia di Pescara cerca di riassestare una situazione pesante

Si lavora «prefigurando» la riforma sanitaria

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Una delle « qualificazioni di spesa » più rilevanti del bilancio '77 della Amministrazione provinciale di Pescara come abbiamo già avuto modo di riferire, è stato il positivo interesse per le questioni della sanità e della assistenza nelle quali la decisiva Provincia ha ancora molti e vari compiti.

Ne parliamo con l'assessore competente, il compagno Matteo Stecchi, che si occupa di questo delicato settore da circa sei mesi: « Da quando noi comunisti, insieme ai socialisti e ai socialdemocratici amministriamo la Provincia, cioè da circa un anno e mezzo abbiamo avuto a cuore questo settore, sia per la importanza obiettiva che riveste, sia perché abbiamo tentato di operare nonostante la mancata riforma sanitaria. Ci siamo quindi mossi tentando di prefigurare la riforma, potenziando o istituendo ex novo quei servizi che a livello di scienza sono riconosciuti come necessari. A questo proposito, una settore difficoltà è costituita dalle carenze legislative della Regione in materia.

Oltre a queste difficoltà che ci sono, la Regione ha ancora fermato anche in materia sanitaria e di assistenza, per l'assenza di una legge per l'assistenza, mentre fatti, ridotto i trasferimenti alla Provincia da 134 miliardi a 13 miliardi, così che i servizi vengono decisi, di una commissione [illegible] maggioranza [illegible] rappresentanti, dell'ENS (Ente Nazionale Sordomuti), che [illegible] sembrano [illegible] ».

Che di più la commissione ha potuto fare in merito al l'utilizzo dei fondi [illegible] quindi, si tratta di una vera e propria [illegible] ».

La stessa legge [illegible] n. 52 del 31.12.74 [illegible] che stanzia un fondo di 500 milioni l'anno ai Comuni e alle Province per [illegible] servizi di prevenzione e assistenza sanitaria, non è stata ancora resa attiva [illegible] di modifiche che si dovrebbero [illegible] ».

Oltre a queste difficoltà di carattere [illegible] ».

« Oltre a ciò [illegible] Stecchi, — [illegible] ».

Che per i comunisti, compatibilmente [illegible] ».

Alla presenza [illegible] ».

Nelle conclusioni [illegible] ».

« Siamo ancora in una fase di accertamento dei danni. Molte cooperative quali la Coopor, la Agri, la Centrale ortofrutticola di Metaponto, ci hanno già fornito alcuni dati che, in linea di massima, confermano il 50% dei danni complessivi degli impianti. Si stanno studiando interventi, peraltro da discutere in consiglio regionale, chiaramente pensiamo a proposte unitarie tra tutte le forze politiche democratiche. In questo momento si richiedono anticipazioni accertamenti, da parte degli organi tecnici della Regione per l'entità esatta dei danni, e per decidere provvedimenti più opportuni, e indennizzi, perché i contadini vengano incoraggiati a continuare questo tipo di coltivazione e a non abbandonarlo definitivamente ».

Arturo Giglio

Saverio Petruzzellis

Nadia Tarantini